Anno XXXIV — N. 233 Udine Lunedì 21 Agosto 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la lin.

La lotta contro l'alcoolismo.

Nell'ultima parte della sua Circolare pubblicata sulla *Patria del Friuli* dell'11 passaro, la Commissione provinciale contro l'alcoolismo chiama a raccolta nell'opera altamente civile tutti i buoni cittadini per combattere e vincere questo flagello. Nel vivo desiderio di giovare in qualche modo al trionfo finale della lotta contro questo flagello aderisco ben volentieri a quell'invito, pregando l'Ill. sig. Direttore della Patria di pubblicare quanto appresso:

Ormai può affermarsi essere l'alcoolismo divenuto *un vero pericolo sociale.* La Francia, così esclama il Presidente di quella Lega antialcoolica, è *la Nazione più alcoolizzata del Mondo.* Questo pericolo e questa convinzione, hanno indotti Governo e Parlamento ad escogitare opportuni provvedimenti di difesa tra i quali intanto la limitazione del numero degli spacci di liquori e la sopressione della vendita dell'assenzio, come la bibita più pericolosa, seguendo in ciò l'esempio del Belgio, dei cantoni svizzeri e degli stati scandinari.

L'Italia non è ancora almeno per talune sue Provincie, al seguito immediato della Francia, ma però è tutt'altro che immune da questo flagello, causa di degenerazione della specie umana con tutte le sue peggiori conseguenze.

L'alcoolismo, disse Clemenceau, è spesso un precursore, sempre un complice della tisi. L'alcool, genera la tubercolosi, e fu constatato che su 100 affetti da questa malattia 70 erano alcoolici. L'alcool affievolisce la forza di resistenza nelle malattie, talchè la mortalità negli alcoolici supera di oltre il 10 per mille il coefficente della mortalità normale che è del 15 per mille. L'alcool aumenta la criminalità, guida al suicidio e favorisce la pazzia. Il dott. Galtier-Broissière ha calcolato che l'alcoolismo, con i danni immediati che produce, malattie, miseria, delitti, costa annualmente alla Francia « *Due miliardi e mezzo* » !! Il dott. Legrin ha constatato che su 814, alcoolici ereditarii, 322 erano degenerati, 134 eppilettici e 151 alienati, e cioè appena il 25 per mille allo stato normale. Il Dott. Debone sostiene che, per la salute dell'individuo, per l'esistenza della famiglia per l'avvenire del Paese, l'alcoolismo è uno dei più terribili flagelli ».

Ho voluto citare questi fatti e pareri di eminenti personaggi che se pure si riferiscono ad uno stato di cose che affligge una Nazione sorella alla nostra, devono servire di grave monito agli Italiani ed a coloro cui più davvicino preme la responsabilità del pubblico bene.

Il Governo ed il Parlamento Francesi, si sono già impegnati nella lotta contro questo flagello, sull'esempio di altri Stati, che furono di essi più sollecitì nella prevenzione del male e nella ricerca ed applicazione di taluni rimedi.

* * *

Anche in Italia si è costituita la « *Lega popolare contro l'alcoolismo* » ed in Milano tenne varie assemblee, dove parlarono eminenti professori come E. Bertarelli rilevando i pericoli dell'alcoolismo e la necessità di porvi pronto adeguato riparo. Anche il Senato italiano studiò e discusse una serie di provvedimenti contro l'alcoolismo, che saranno oggetto di discussione del Parlamento alla riapertura della Camera.

Fuori d'Italia si sono già adottati speciali provvedimenti contro il terribile flagello, ma ciò devesi anche al fatto che presso quelle Nazioni il male è più acuto ed inveterato. Così ad es. in Inghilterra si è costituito una specie di *troust* antialcoolico, che assume per proprio conto l'esercizio del maggior numero possibile di spacci di bevande *non alcooliche*; in Francia si vanno istituendo in parecchie Città i così detti *Cabarets hygiéniques*; ed a Parigi sono favoriti da una numerosissima clientela i noti « Cafès Briard ».

Ad onore del vero, mi piace ricordare a questo punto, che anche il Consiglio Comunale di Udine escogitò e propose un « quid simile » da iniziarti in questa città, per attenuare il dilagarvi dell'alcoolismo.

Nella Svizzera poi, Cantone di Vaud, si è inaugurato un altro genere di lotta contro l'alcoolismo, consistente nell'*internamento degli alcoolisti* per non meno di sei mesi.

Questo provvedimento è stato adottato in base ad una legge speciale votata all'unanimità da quel Consiglio e fondata sul principio, che l'alcoolista è un malato, uno squilibrato, che non può essere guarito, nè da una multa, nè dalla prigione, ma soltanto dall'astinenza completa dell'alcool, il che non può ottenersi che con l'isolamento del paziente in un istituto apposito.

In questo stesso senso ebbero ad esprimersi vari congressi penitenziari, segnatamente quelli internazionali di Parigi (1895) di Bruxelles (1900), di Budapest (1905).

Prima di accennare ai rimedi che, a mio modesto avviso, risponderebbero meglio all'indole e allo stadio del male che, pur troppo, ha invaso anche l'Italia in proporzioni allarmanti, voglio riportare qui anche il parere del dott. Davez, il quale, pur proscrivendo in massima l'uso abitudinale dell'alcool, soggiunge che non sempre è pernicioso e che vi sono casi in cui l'uso eccezionale e temporaneo dell'alcool può riuscire utilissimo, e nei quali l'azione benefica di eccitamento è superiore a quella nociva, come per altri veleni usati a scopo terassentico.

All'infuori di questi casi eccezionali, si deve abbandonare completamente l'uso abituale, anche moderato, dell'alcool.

Ho voluto citare anche il parere del dott. Davez allo scopo di mostrare come la controversia sulla *proscrizione assoluta* dell'alcool non è ancora prossima ad una soluzione definitiva, ed anzi in taluni, che si occupano di proposito di tale questione, si è venuto radicando il convincimento che *l'uso moderato* dell'alcool non solo non è nocivo, ma può persino riuscire utile. Il guaio però sta nel determinare e mantenersi in questo giusto limite della *moderazione.*

* * *

Da quanto ho fin qui esposto emerge evidente che l'alcool è un veleno, e che perciò il suo abuso deve essere micidiale e per ciò stesso proscritto. Ma è anche risultato che in certi casi eccezionali è utilissimo, come pure che non nuoce l'uso moderato di esso. Da queste premesse si deve logicamente dedurre, che se fino a molti anni addietro, nei quali si è pur sempre prodotto l'alcool e moderatamente usato come bevanda non si ebbero le conseguenze fatali che oggi si lamentano; non l'uso ma l'abuso del medesimo, bisogna aspramente combattere, e specialmente quello di certe qualità di bevande alcooliche impurissime, preparate con sistemi irrazionali e volgarissimi e con elementi della peggior specie, come le tante qualità di liquori oggi in commercio fabbricati con elementi addiritura micidiali.

L'abuso dunque e l'impurità delle bevande alcooliche sono da combattersi, sia pure senza esagerazioni, ma con provvedimenti razionali e logici e di effetto continuativo e sicuro. Da questa massima soltanto possono derivarsi i naturali rimedi contro l'alcoolismo, rimedi che possono riassumersi in questi due principali provvedimenti: Soppressione dell'*abuso* dell'alcool, e legge sull'igiene delle bevande alcooliche.

Questi due provvedimenti si traducono in pratica, per quanto a me pare, nel seguente modo: *Per il primo*: limitazione degli spacci di bevande alcooliche ad una proporzione limitatissima in ragione di popolazione, con speciali criteri a seconda che si tratti di città o di villaggi. Licenza di esercizio rilasciata dalla finanza e dall'autorità politica, da concedersi a coloro che avranno i migliori requisiti morali ed intellettuali per tale ufficio; riattivazione della tassa di vendita da ripartirsi in giusta misura tra il Govesno ed i Comuni; limitazione dell'orario di apertura di questi spacci, e cioè soltanto dal levare al tramontare del sole in tutti i mesi dell'anno; tenuta di un registro di carico e scarico del movimento delle bevande alcooliche, vidimato e controllato dalla finanza e dal comune, con visite saltuarie e ripetute e penalità pecunarie per la irregolare tenuta di detto registro.

Secondo provvedimento: Legge igienica che vieti la circolazione e lo smercio di acquavite sprovvista di un certificato di analisi che attesti la sua purezza, che stabilisca i metodi di controllo del grado e della purezza in tutti gli spacci e le visite ai medesimi, che emani disposizioni severe sulla fabbricazione dei liquori e ne limiti le fabbriche ponendole sotto la diretta vigilanza dello Stato e delle Provincie; che istituisca una Commissione igienica in ogni Provincia per l'esame e giudizio di tutte le controversie a cui darà luogo l'applicazione di questa legge igienica, che fissi l'applicazione delle multe pecuniarie ai trasgressori della legge, ripartendole per una metà in opere di beneficenza, e l'altra metà ai funzionari che avranno accertata la contravvenzione.

Con l'applicazione di questi due provvedimenti e intregandoli con altri ancora che li completino e perfezionino, si potrà in un tempo non molto lontano e senza difficoltà troppo gravi ottenere la vittoria nella lotta contro l'alcolismo, senza danno soverchio dell'industria della distillazione delle vinaccie, vino e frutta, senza limitare la libertà individuale, senza addossare alle Provincie ed ai Comuni le non lievi spese di mantenimento degli alcoolizzati rinchiusi in appositi istituti e senza creare nuove fonti alla voluttà umana, con i *Cabarets, i Cafès Briard* ecc. che certamente non saranno mai frequentati dagli alcoolisti, per la semplice ragione che in questi non si vendono bevande del genere ch'essi preferiscono, e i quali perciò continueranno a farequentare soltanto gli spacci di alcoolici.

* * *

In questa lotta, più di qualunque altra di patrio interesse, devono procedere concordi e sollecitì il Governo le Provincie ed i Comuni, onde impedire in tempo la decadenza, l'abbrutimento e lo sfacelo della famiglia italiana. — Il triste esempio altrui sia per noi il più severo monito, che ci inciti alla pronta difesa contro questo pericolo sociale.

In presenza pertanto di uno scopo come questo altamente civile, patriottico e non meno altamente economico e morale, nessun sacrificio deve ritenersi troppo gravoso e impari allo scopo ed è certo che l'appello fatto dalla benemerita Commissione provinciale all'uopo istituita, troverà pronto e generoso eco nell'animo dei Friulani, aperto sempre a nobili se timenti. Un'azione pronta, intelligente, vigorosa e concorde sfollerà in breve tempo i manicomi, gli ospitali e gli ospizi dei rachitici e scrofolosi; ricostituirà la pace, l'amore ed il benessere nelle famiglie, e col vigore delle forze fisiche vedremo ben presto risorgere e consolidarsi le forze della mente e le virtù del cuore e dell'animo in quelle famiglie che oggi il terribile flagello ha popolato di abbrutiti, di degenerati, di immiseriti, e ammalati ed in ogni modo afflitti.

Udine, agosto 1911.

Ing. L. Pez.

Cronaca Provinciale

Sesto al Reghena

— In risposta ad una lettera.

Al Sig.r Domenico Loro feudatario di Braidacurti.

Il perchè di tanta bile amministrativa lo sappiamo..... e come!...

Non è l'interesse pubblico, il bene del paese che la fa parlare, Ill.mo Signore, ma la stizza di vedersi contrariato ne' suoi desideri, n'e suoi piani proprio da quei Signori che siedono a Palazzo ch'Ella ritiene tanto minchioni.

E minchioni sarebbero stati se la stazione di .....*Braidacurti-Loro* (come bellamente l'aveva intitolata Vostra Umiltà) si fosse fatta dove e come voleva Vostra Signoria disinteressata; si fosse fatta magari di fronte al suo eccelso.... portone, in mezzo a quell'acre odor di pino e di sempreverde che invita a.... morire.

Basta della Stazione (la strada d'accesso ne è una conseguenza) e veniamo al disordine ch'Ella deplora in Municipio. Signore: è facile criticare: gli aristarchi si trovano a ogni piè sospinto, ma a che giovano mai? Ed Ella, nell'opera prestata per oltre 50 anni come consigliere, come assessore e come... revisore dei conti, perchè non è stato in grado di rinsanguare con le sue proposte e riforme... antiquarie questo povero Comune? Via, Sior Memi, non siamo brontoloni, scacciamo certi fastidi... sarà meglio per la sua salute.

Suo *g. s.*

— In libertà provvisoria.

20. Quel tale Marco Milanese detto Piazza dei cui arresto per maltrattamento e sevizie in famiglia vi ho scritto ieri quest'oggi è stato posto in libertà provvisoria.

Spilimbergo

— Consiglio Comunale

19. — Oggi, alle 17 fu tenuta la seduta straordinaria del Consiglio Comunale. Presenziavano 17 consiglierà; si giustificarono i cons. Massenzi, Zuccheri e Lanfrit: assenti i Consiglieri Ciriani e Tomat.

Aperta la seduta fu approvata in seconda lettura l'istituzione di una scuola serale nel Capoluogo; l'acquisto azioni del telefono per la costruenda linea Spilimbergo-Travesio-Clauzetto, oltre ad altri oggetti di minore importanza.

Furono eziandio approvate le modifiche al regolamento edilizio, tassa famiglia e tassa esercizio; furono eletti i signori Indri Francesco, Lanfrit Vincenzo, Massenzi Giuseppe.

Furono votate l. 170 quale sussidio alla Commissione Provinciale controo l'alcolismo (relatore il cons. Pognici); la spesa di L. 800 per la sostituzione dell'orologio nella Torre orientale, in sostituzione dell'antico, resosi, per vetustà, inservibile.

Furono poi: rinnovato per altri 3 anni l'appalto fornitura stampati per l'ufficio Municipale e Scuole comunali con la Ditta Biasutti di S. Daniele, in vista, fra altro, dell'ottimo servizio da questa disimpegnato; e rinnovata l'affittanza della Caserma comunale di Cavalleria per altri due anni, con una variante nei riguardi dell'acqua potabile.

In seduta segreta, fu approvato, in seconda lettura, l'aumento di stipendio al messo comunale Vittorio Sarcinelli.

In seguito alla domanda inoltrata dalle maestre del Capoluogo signore Giulia Carminati, Valsecchi Ida, Clementina Sedran e Livia Ferretti per il pareggiamento dello stipendio a quello delle maestre delle frazioni, il Consiglio (relatore l'avv. Linzi) votò l'aumento da L. 850 a 1000 con l'obbligo di assumere eventualmente, senza ulteriori aumenti, l'insegnamento anche nelle classi miste.

Tutti gli articoli furono votati all'unanimità.

S. Giorgio di Nogaro

La telefonata.

Sentite questa. Sono le dieci circa di mattina quando un ciclista mi porta un biglietto di chiamata al telefono. Naturalmente non posso fidarmi dell'orologio del campanile, che, come un buon funzionario municipale, segna le ore come e quando vuole; devo quindi incamminarmi subito. Giunto all'*osteria* dove han ficcata la cabina telefonica, manca mezza ora, e, come tutti fanno, per non scaldar la sedia inutilmente, ordino un bicchierino di menta glaciale e il « Gazzettino », senonchè, dopo lunga attesa mi vien detto che anzichè me s'intendeva chiamare il mio agente. Pazienza. Torno a casa e mando l'agente il quale va e, a sua volta, per le stesse ragioni, ordina un buon bicchiere di bianco. Aspetta, nessun si fa più vivo; suona mezzodì, e il miglior partito è quello di andar a desinare. Così, come ognuno vede, noi andammo per telefonare e fummo..... telefonati. Abbiamo però bevuto la menta e il vin bianco.

Ma bando agli scherzi. Non vi sembra che l'aver messo il telefono pubblico in un'osteria equivalga a fare in modo che *tutti, propriamente tutti,* devono vincere a lungo andare l'avversione per la bettola?

Che ne dice la Commissione provinciale per la lotta contro l'alcoolismo?

Pasian Schiavonesco

— Incendio appiccato da un pazzo?

20. In una camera di certo Luigi Fabbro, un povero diavolo che sembra colpito da mania di persecuzione, si sviluppò ieri il fuoco, rapidamente isolato e soffocato mercè il pronto accorrere e l'alacre opera dei paesani. Il Fabbro, che appunto per le sue condizioni mentali sospettasi quale accenditore del fuoco, fu accompagnato al Manicomio.

— Il tifo a Basagliapenta.

Nella frazione di Basagliapenta si deplora una vera epidemia di tifoide. I casi denunciati finora sono 24. Il nostro medico cav. dott. Rainis vi fece adottare tutti i provvedimenti precauzionali del caso. Il medico provinciale cav. Fratini che fu, con il batteriologo dott. Soli, nel paese colpito, approvò quanto il cav. Rainis aveva suggerito; sperasi di avere scongiurato un ulteriore diffondersi dell'epidemia.

Ovaro

— Mostra Bovina del Canale di Corto.

Per iniziativa locale e della Cattedra ambulante Sezione di Tolmezzo, nella prossima primavera, come avete annunciato, si terrà qui la seconda Mostra bovina del Canal di Gorto.

A questa Mostra, che ha carattere di emulazione per l'allevamento del bestiame bovino, e che comprende i Comuni di Forni Avoltri, Rigolato, Comegliaus, Prato Carnico, Ravascletto, Ovaro, Villa Santina e Lauco, sono annessi due altri concorsi, uno per la buona tenuta delle stalle, e uno per le Latterie Sociali.

Il Comitato Ordinatore o quello Esecutivo, nominati per acclamazione in assemblea, hanno già iniziato il lavoro di organizzazione della Mostra. Le persone che vi fanno parte, alle quali sta specialmente a cuore il miglioramento economico e il progresso agrario della zona, danno sicuro affidamento che l'iniziativa, come l'altra volta, cinque anni fa, sortirà esito felicissimo, anche perchè i singoli membri del Comitato, nell'interesse del loro paese, si presteranno a cercare presso Istituti ed Enti pubblici e daranno, per parte loro, tutto l'appoggio di cui vi potrà essere bisogno per la buona riuscita della Mostra.

— Ancora per l'Afta.

Purtroppo l'Afta dal Monte è discesa anche al piano. Nella frazione di Ovasta tre stalle sono state in questi giorni sequestrate: una del sig. Roter Francesco, l'altra del Rascat Giacomo, la terza d'un proprietario di cui al momento non ricordo il nome.

A Mione, altra frazione di questo comune, si sono prese precauzioni severe onde evitare la progressione del contagio, in causa del continuo passaggio degli animali e delle persone provenienti dai luoghi infetti.

Nuova importante fonte di acqua potabile al Molino del Bosso

Artegna, 19 agosto.

La ditta Forchir che sta lavorando attualmente dietro un impianto elettrico alla destra del Ledra, in località detta *Molino del Bosso,* a metri 174 circa sul mare, rinvenne, alla profondità di circa 5 metri dalla superficie, una falda acquea così abbondante, che, per poter procedere nei lavori di fondazione, dovette impiegare all'allontanamento dell'acqua stessa pullulante all'intorno e dal basso, ben quattro potenti macchine idrovere, che ne straevano circa 500 litri ogni minuti secondo.

L'acqua in parola, sottoposta ad analisi chimica, diede otttimi risultati, e la presenza in essa di una piccola e tollerabile quantità di solfati dimostrò evidentemente che quella falda sotterranea è alimentata del Tagliamento, poichè non sono che le acque di quel fiume, in Friuli (tanto superficiali quanto profonde), che contengano traccie di solfati, cui esse sciolgono sui monti gessiferi di Enemonzo, di Comeglians, di Arta, di Moggio, ecc.

La falda acquea in parola scorre, come sopra è detto, alla profondità di circa 5 metri dalla superficie del suolo e scorre in un terreno alluvionale, ghiasso-calcareo, misto anche ad elementi silicei diversi; ma, ciò che molto giova nei riguardi igienici, e che è bene quindi rilevare, quel terreno ghiaioso permeabile è largamente coperto e protetto al di sopra per circa due metri, da uno strato compatto di argilla, che impediace le infiltrazioni superficiali dei prati e campi coltivati e concimati.

Per questa fortunata disposizione naturale di cose si ha ragione di ritenere che l'acqua in parola, abbondantissima e purissima sempre, egregiamente si presti per l'impianto di grandi pubblici acquedotti, e ciò tanto più se si considera, che lo stesso impianto idro-elettrico costruito in quel sito potrà fornire la forza necessaria per estrarla dal suolo e portarla sulle alture vicine, di dove poi potrà essere per naturale pressione distribuita ai paesi che ancora abbisognano di buona, sicura ed abbondante acqua potabile.

Si è detto che quell'acqua è abbondantissima sempre; è ciò si comprenderà subito quando si pensi che la falda sotterranea descritta è alimentata dalle acque meteoriche che in gran copia cadono su monti e valli della Carnia e del Canale del Ferro.

E' questa difatti senza dubbio una delle falde acquee sotterranee più ricche del Friuli o del Veneto, che, oltre dare origine alle abbondantissime sorgenti naturali del Ledra e del Rio Gelato, porta assai probabilmente anche per vie sotterranee un grande e prezioso contributo alle falde artesiane a pressione del basso Friuli.

E' lecito quindi credere che si potrà con tutta sicurezza attingere a quella provvidenziale falda acquea sotterranea, senza tema di sollevare proteste da parte di chicchessia, poichè l'acqua estratta, non danneggiando sensibilmente nessuno, avantaggierà molti.

D'altra parte la notevole profondità di circa 5 metri dalla superficie del suolo, avvalorata dallo strato superficiale protettore di argilla, è garanzia più che bastante per lasciarci tranquilli sulla perenne purezza dell'acqua in parola; è ciò tanto più se si pensa che anche con strati ghiaiosi di soli 4 e anche 3 metri di spessore, senza lo strato superficiale argilloso, abbiamo acque igienicamente sicure, come sono ad esempio quelle che alimentano le sorgenti artificiali degli acquedotti di Povoletto e di Prestento-Moimacco in questa Provincia di Sedico in Provincia di Belluno ecc.

Pei motivi su esposti il nostro egregio medico provinciale, invitato a visitare la nuova fonte d'acqua, esortò la ditta su accennata a costruire sul fondo dell'attuale scavo, fra le due turbine, una regolare galleria sufficiente per la raccolta dell'acqua in parola. Quella galleria dovrebbe essere ampia così da permettere che nell'interno possa muoversi liberamente un operaio nella parte più alta e possa raccogliere nella parte più bassa per circa un metro di spessore l'acqua da estrarsi con pompe mosse dalla forza esplicata dalla locale officina per l'impianto idro-elettrico.

Il consiglio del medico provinciale fu subito messo in pratica ed ora la Ditta Forchir ha già anche costruito su progetto dell'ing. Schiavi, la indicata galleria di raccolta, alla quale si scende per apposito pozzo con scala verticale, e che è anche suscettibile di eventuali ampliamenti futuri. Sappiamo che quanto prima si procederà anche alla raccolta dell'acqua per l'analisi batteriologica, il cui risultato non potrà certo essere inferiore a quello favorevolissimo già ottenuto per l'acqua della orgente libera del Rio Gelato, che scaturisce a poco più di un chilometro circa a valle del Molino del Bosso.

Sacile

I soci dell'operaia in seduta

La sala dell'albergo Micheletto raccoglieva ieri sera i soci della Operaia per la trattazione dell'ordine del giorno comunicatovi.

Pochi davvero gl'intervenuti, quantunque questo non sia un fatto nuovo nelle istituzioni di qua, ma, è però un fatto che sconforta il disinteresse che gli operai dimostrano nella partecipazione a ciò che deve loro portare un elevamento sì morale che materiale.

Il male si è, poi, che le recriminazioni, gli attacchi sull'opera dei preposti si fanno proprio da coloro che nulla sanno della vita sociale perchè, appunto, vivono da essa lontani; e le requisitorie si (fanno, è difficile indovinarlo ?...) nei pubblici esercizi.

E là si sputano sentenze, si formulano giudizi, proposte, si distrugge ciò che è fatto e si contribuisce, così, a far cadere nella volgarità l'istituzione che dovrebbe essere il vanto degli operai sacilesi, perchè con mezzi esigui è riescita a fare miracoli e a elevarsi al livello di altre importanti consorelle di centri maggiori, poichè l'Ente che accumula fondi non è sempre quello che provvede a tutti i bisogni morali e materiali degli amministrati.

Qui, i soci che intervengono alle sedute sono quasi sempre quelli. Ve ne sono, e non pochi, che da anni non si presentano a tutelare i propri interessi in seno alle assemblee. E' questo un fatto morboso, poichè è bene ripetere quello che altre volte e, per altre istituzioni abbiamo affermato, che queste, e così la Operaia, non abbisognano soltanto del contributo materiale, ma anche e forse più ancora di quello morale.

Il lavoro di iersera.

Ma torniamo a noi. Presenti 51 su 122 iscritti, e tra questi tutte le gradazioni: dai taciturni ai... chiacchierella.

Il Presidente è al suo posto e con esso il Consiglio Direttivo cessante.

Alle 9 si apre la seduta con l'annuncio confortante che in premio ai diligenti e assidui frequentatori, la Società ha stabilito di offrire un bicchiere di vino. Tale notizia mette di buon animo i presenti e il Presi fa il..., testamento dell'Amministrazione.

Di ciò che è stato fatto nell'annata, egli ricorda principalmente l'iscrizione dei soci operai alla Cassa Nazionale di previdenza: problema arduo di per sè, perchè altre consorelle maggiori stanno ancora studiandoci su.

Noi invece, con poche chiacchiere ma con fatti abbiamo raggiunto lo scopo e a ciò contribuirono l'Ispettore dell'Ufficio provinciale del Lavoro, il cav. Giuseppe Lacchin coll'aiuto pecuniario per i soci che avevano oltrepassato il 35.o anno di età.

Il Consiglio voleva ad ogni costo riuscirvi e sarebbe stato pronto anche a sacrificare il patrimonio sociale.

Un altro argomento di grande importanza studiato dall'amministrazione fu la biblioteca operaia. Perciò vennero fatte pratiche e proposte alla Giunta Comunale che... ancora tace: il silenzio è d'oro.

Una vittoria

A questi, però supplisce una vittoria: la costruzione delle case operaie municipalizzate — vittoria del nostro sodalizio, afferma il presidente, perchè a lui si devono le pratiche e gli studi che condussero il comune alla soluzione del reclamato problema.

Resta, però, dell'altro da fare e cioè rivolgersi all'Ospitale perchè provveda ai bagni pubblici, cessando ora per forza maggiore la Società conduttrice di un modesto stabilimento e alla quale il Consiglio si era rivolto per procurare ai soci operai un bagno periodico e a buon prezzo.

Occorre inoltre, che il nuovo Consiglio Direttivo torni all'assalto presso il Comune per la questione della biblioteca che lui può risolvere con minori difficoltà.

Raccomanda ai nuovi preposti anche la scuola di disegno che abbisogna di sempre maggiori cure.

Siamo demograticil..

La relazione morale del Presidente e quella finanziaria dei Sindaci vengono applaudite.

Dopo di che viene avanzata una questione scottante (almeno per alcuni) e cioè la mozione del socio Ciro Liberali che propone di aggiungere all'art. 1 dello Statuto la frase: La Società Operaia è un'associazione democratica.

Il proponente col calore giovanile dei suoi vent'anni, svolge la proposta, non senza aggiungere qualche attacco ai clericali e ai conservatori retrogradi. Però la maggioranza fa buon viso alla proposta perchè convinta che non possa essere diversa una società di lavoratori desiosi di raggiungere un miglior elevamento morale e materiale.

Una esigua minoranza si preoccupa, invece, dell'avvenire del Sodalizio

che, dall'inclusione della formula potrebbe risentiredei danni (e quali?), Ma il Liberali fermo sulla breccia da buon repubblicano spiega e replica, finchè nella votazione raggiunge il suo intento: 23 voti favorevoli e 8 contrari.

Le cariche.

E si passa alla elezione delle cariche: A presidente e a vice-presidente vengono confermati rispettivamente l'avv. Enrico Fornasotto e Pallù G.B.

Consiglieri: Marchi Giacomo. Padernelli Davide, Liberali Ciro, Tonon Adone, Picco Isidoro, Tonon Antonio, Rossetto Andrea. Sindaci: Padoin Eugenio, Pizzutelli Angelo e De Martini Valentino.

Vessilliferi: Marchi Corrado e Miotti Virginio.

A mezzanotte la sala si sgombra e ognuno si abbandona ai commenti della serata.

S. Vito al Tagliamento

— Gli esami.

Dalla vicina frazione di Bagnarola (Sesto) mi si comunica l'esito degli degli esami in quelle scuole elementari, presieduti dal direttore delle nostre, sig. Giuseppe Zotti.

Scuola femminile, insegnante signorina Isabella Venuti: presentate agli esami 32; promosse 25, rimandate 7.

Scuola maschile: Maestro sig. Giovanni Altan; presentati 23, prosciolti 17, non approvati 6. Le proporzioni dei promossi sui presentati fu di 79 per cento circa nella scuola femminile e del 74 per 0|0 nella maschile.

Codroipo

— Una promozione.

Espigi c' invia da Roma in data 19:

Cremona Vittorio ricevitore del registro a Codroipo è stato promosso alla terza classe. Dovrà presentare nell'interesse dell'Erario Nazionale una cauzione di *L.* 10 mila.

Pontebba.

— L'incendio d'un bosco soffocato a tempo.

20. — Ieri, sul pomeriggio, nel bosco che sta sopra la malga alta di Slenza, si sviluppò improvvisamente un incendio. Per fortuna, se ne avvide subito il guardiaboschi comunale sig, Cappellaro Giuseppe che trovavasi in quei paraggi. Accorse con gran prontezza in compagnia del guardiaboschi provinciale Montani e di alcuni altri. L'incendio venne circoscritto.

Senza la loro indefessa opera, il fuoco si sarebbe esteso e ne sarebbero risultati danni immensi.

Il Cappellaro per tutto compenso, ebbe bruciato il sacco a spalla, il panciotto e la giacca che conteneva un biglietto da cinquanta lire e l'orologio.

Le cause dell'incendio sono ignote: bella e comoda parola, per l'autorità!

Tarcento

— Crisi evitata.

Da lettere e informazioni private procurateci ci permettono completare la corrispondenza ricevuta da Tarcento intorno all'esposizione e che, non sappiamo perchè sottaceva una discussione vivace seguita in quella riunione del comitato.

Ci scrivono che a Tarcento nella serata non si parlava di altro e perciò crediamo opportuno accennarne.

Il sindaco cav. Serafini si sarebbe dimesso da presidente del comitato per l'esposizione, avendo il vice presidente avv. cav. Perissutti presentato le sue dimissioni da vice presidente dell'esposizione ritenendosi offeso per una ommissione mediante una lettera che si assicura assai vivace.

Ma i convenuti non accettarono le dimissioni del sindaco e su proposta del comm. Peressini fu riconfermato a Presidente.

Di altri particolari inviateci crediamo inutile occuparcene e facciamo invece voti che l'amico nostro avv. cav. Perisutti voglia riconoscere la buona fede del sindaco, e d'evitare attriti che potrebbero danneggiare la riuscita dell'esposizione.

Artegna

— Latterie sussidiarie.

Per iniziativa del signor Delendi Armando Direttore della latteria Scuola di Osoppo, l'Onorevole Ancona faceva pervenire in questi, giorni dal Ministero d'Agricoltura due sussidi in denaro a favore della 2.a latteria Cooperativa e di quella Turniaria di Sotto Castello.

Al distinto professionista di Osoppo che tanti segnalati servigi recò quest'anno alle nostre latterie e all'illustre rappresentante del Collegio che non meno a cuore tiene queste benefiche istituzioni, vadono i nostri migliori ringraziamenti.

S. Giorgio di Nogaro

— Notizie della R. Dogana.

20. Nel primo semestre del 1911 furono importati 12577 cavalli, dei quali 11430 dall'Austria-Ungheria e 1147 dalla Serbia; il dazio riscosso fu di L. 367270.

In aumento fu pure l'importazione delle altre merci, specie legnami e carboni.

L'introito totale dei dazi e dei diritti doganali dell'esercizio finanziario 1910-1911 fu di L. 889.000: quello del primo semestre di quest'anno di L. 520,000.

Il valore commerciale delle merci che transitarono per questa stazione ferroviaria nell'esercizio 1910-1911 fu di circa 50 milioni di lire.

Cronaca Pordenonese.

L'assemblea della Economia domestica

Questa mattina, alle 10 nel salone dell'Albergo Centrale, si tenne l'assemblea della «Società Economica» presenti una cinquantina di soci e con le rappresentanze (poichè era permesso adogni socio rappresentarne altri due) settanta circa.

Dichiarata aperta la seduta, prende la parola l'accomandatario signor Boffa, il quale presenta il bilancio che porta un passivo di L. 1400 in quattro mesi. Dice però che questo deficit non gli sembra esagerato, considerando che la vendita delle frutta fatte in un locale così disadatto ed incomodo non poteva dare il profitto che avrebbe potuto dare altrove, con più varietà di merce. Inoltre bisogna considerare l'ammontar delle paghe, ed infatti in tale società il guadagno non è il primo scopo, ma invece quello d'impedire, con la concorrenza dei prezzi, l'indiscrezione degli altri fruttivendoli che prima non avevano alcun ritegno ad innalzar la merce a prezzi esagerati.

Il socio signor Barazza richiama l'attenzione dell'assemblea su di un punto che sembra abbastanza oscuro.

L'acquisto dei 10 quintali di pomodori. Essendo questa ordinazione stata fatta senza domandar consiglio ad alcuno, ed essendo la merce arrivata in condizioni impossibili, tanto da dover esser gettata con danno di qualche centinaio di lire; il signor Barazza chiede che il peso di questo danno gravi soltanto su chi ne ha colpa.

Il socio accomandatario sig. Bosso dichiara che al tempo dell'ordinazione egli si trovava in permesso per l'ammasso dei bozzoli; e ciò viene confermato dal rag. Parmigiani.

Si alza allora il socio sig. Filippi e dichiara d'essere pronto a dare spiegazioni. Dice che per un lutto in famiglia si era recato al suo paese, dove, standogli molto a cuore la società di cui era socio, e uno dei principali promottori, essendo venuto in discorso degli affari di qui, aveva avuto consiglio di fare una speculazione in pomodori che l'aggiù erano a prezzo conveniente. Arrivato nuovamente in Pordenone, dopo essersi consigliato col presidente della società, ne aveva fatto acquisto per mezzo del fratello di 10 quintali a lire 22 il quintale, nella speranza di venderli qui (dove il prezzo era giunto ad 80 e 90 lire) all'ingrosso ai paesi vicini ed al minuto nel negozio della Società.

Forse poi, causa il lungo viaggio (800 km.) o la stagione, o causa il cattivo imballaggio, la merce arrivò in pessimo stato e furono chiamate sei donne per la scelta e la divisione. La perdita fu di qualche centinaio di lire.

Il sig. Rosso appoggia la domanda del sig. Barozza; ma l'avv. Barzan si alza dicendo che non è cosa giusta nè delicata che in una società formata più che altro tra amici pel bene comune, per un errore (se errore c'è) commesso in buona fede, ed un danno di tanto poca entità, si debba far pesare il carico su due dei soci che in fine non avevano poi di mira che il bene della società stessa.

Il bilancio dopo ciò viene approvato — e si passa alle dimissioni presentate dal sig. Boffo, socio accomandatario. La votazione fu fatta per scheda segreta: schede bianche 2, accettano le dimissioni 23, non le accettano 15; il consiglio di sorveglianza non vota. Le dimissioni sono accettate.

Per ora sarà scelto dal consiglio di sorveglianza un nuovo incaricato; poi, a settembre, si riunirà l'assemblea per discutere in proposito

L'avv. Barzan osservache la nuova egge, con mitissima spesa, permette cambiare nome alla società, facilmente questo settembre la società per l'economia domestica di venterà Società anonima. Dopo ciò la riunione è sciolta.

(NB. Non essendo io stato presente alla riunione perchè la stampa non ebbe nella precedente assemblea treppo cortesi accoglienze, dovetti servirmi delle notizie raccolte; ma confido che sieno esatte).

Bambina morta all' Ospizio marino.

Questa notte giungeva alla sede della nostra Società operaia un telegramma del dott. Bellati medico capo dell'Ospizio marino di Venezia, annunciante la malattia grave della giovinetta Giordano Adele di Luigi di anni 9. Questa mattina alle ore 5 è partita la madre con la speranza di poter soccorrere la sua creatura; ma la sventurata non è arrivata che a baciare un cadavere. La povera bambinetta era infatti spirata alle ore 5 30 di questa mattina. Il dott. Bellati stesso dava il triste annunzio della morte con un nuovo telegramma che giunse alla Società operaia alle ore 10. Si tratta di un caso di meningite.

De re rustica

Sono arrivati al Circolo Agricolo di Pordenone vari aratri Hammer, e uno svecciatoio sistema Marot dei più perfezionati. Questo si dà a nolo ai proprietari di terreni, i quali con spesa minima (cent. 50 al quintale) potranno prepararsi la semente di frumento. Il circolo va aumentando e progredendo sempre più, grazie all'opera intelligente di chi ne è a capo. Dalla Sassonia si aspetta una grande quantità di sali potassici (Kainite) dei quali si fa grande smercio anche fuori del nostro Circondario per i prezzi mitissimi.

Si tiene pronto un grande ammasso di frumento da semina (Rosso gentile-Rieti-Cologna-Piave-Noè). Originali e riprodotti.

* * *

E' giunta a questo Circolo agricolo una circolare del cav. F. Scamuzzi di Santena (Prov. di Torino) che invita gli agricoltori e possessori di terreno a coltivare il pioppo del Canadà di precoce sviluppo e assi ricercato perchè albero ideale della costa, pel quale uso è molto quotato in commercio. Allligna nei luoghi bassi ed umidi e può esser chiamato pel suo reddito: «La cassa di risparmio che dà il più alto interesse».

I festeggiamenti di settembre

Con grande soddisfazione possiamo accertare che i festeggiamenti di settembre avranno luogo. Quanto prima ci sarà una seduta per accordarsi sui particolari.

L'unione Esercenti darà L. 300, concorrendo così efficacemente a questi annuali divertimenti. Speriamo che anche quest'anno come sempre le feste siano movimentate e bene accolte. Al comitato solerte auguri di buona riuscita.

Fulmine che cagiona un incendio

Oggi, un violento temporale si è scatenato a Pordenone, con pioggia torrenziale, tuoni e folgori. Ben presto si sparse la voce che nella fattoria Martello era scoppiato un fulmine apiccandovi il fuoco.

La fattoria, è del cav. Luigi Martello, è situata nella località Martinot. Quando io vi giunsi, precedendo di poco i pompieri, trovai che era già sul luogo l'assessore Tomasella che si occupava zelantemente di mantenere l'ordine.

Nessuna disgrazia di persone; anche le bestie, salve.

Una povera vecchietta ottaagennaria, che al momento del fulmine si trovava nella stalletta, pazza di terrore, uscita gridando e tremando, aveva pensato subito a mettere in salvo ogni suo avere, con pericolo proprio. L'assessore sig. Tomasella tentò di farla allontanare, ma la vecchia insisteva dicendo: è roba mia, e tremava come una foglia. Fu portata a letto, mezza morta poi all'ospetale, dove il suo stato per lo spavento provato, si giudicò abbastanza grave.

Con la coraggiosa opera di taluni, saliti sul tetto, si riuscì ad isolare il fabbricato in fiamme scongiurando il pericolo di danni maggiori.

L'incendio distrusse tutto il fienile e la stalletta sottostante, dove si trovavano alcuni attrezzi rurali, nonchè una stanzetta attigua dove c'erano alcune casse antiche che il cav. Martello vi aveva deposto in attesa di metterle in ordine e collocarle altrove.

L'entità del danno non si può ancora calcolare. Fabbricato e attrezzi erano assicurati. Questa notte alcuni pompieri resteranno di guardia per timore che il fuoco si riaccenda.

Cordenons

— Abbellimenti edilizi

18. (Aldo) Il nostro paese da qualche tempo va abbellendosi. Numerose infatti si vedono le nuove costruzioni comode ed ariose, che, se dinotano per gli abitanti un benessere indiscutibile, dimostrano anche che a Cordenons l'arte edilizia non è trascurata del tutto.

Di due di queste crediamo meriti fare speciale menzione, lieti se altre attireranno la nostra attenzione. Venendo da Pordenone, appena entrati in borgo Romans, due simpatiche costruzioni quasi ultimate che non esitiamo a chiamare vere palazzine, richiamano l'attenzione del passante. Della prima è proprietario il sig. Luigi D'Andrea; la seconda a sinistra, è l'abitazione che il nostro comune fece erigere per il distinto ufficiale sanitario di questo paese, sig. Ugo Della Schiava, medico del II riparto. D'enthambi è appaltatrice l'impresa *Scian - Puppi*, che, in tempo più che breve seppe condurle quasi a termine con veri e sani criteri moderni. Progettista è il perito sig. Mussinano Renato.

Presto in quei pressi sorgeranno pure le scuole comunali per il borgo *Sclavons Romans e Casali*; ed a suo tempo vi parlerò anche di queste.

Sequals

— Si appicca a 84 anni!

Nella vicina frazione di Lestans poneva ieri fine ai suoi giorni certo Domenido Melocco, di anni 84. Il povero vecchio aveva già dato segni di pazzia, tanto che i famigliari avevano speciali cure di sorvegliarlo; ma egli con un pretezto o con l'altro cercava sempre di starsene solo, rannicchiato qua a là.

E approfittando d'un momento appunto nel quale era solo, trovata una piccola corda, l'appese ad un chiodo sopra il letto e si lasciò andare nel vuoto.

La moglie, salita poco dopo (saranno state le 18) fece la dolorosa, macabra scoperta.

L'incosciente suicida lascia un figlio e numerosa schiera di nepoti.

Cividale

— Stato Civile

I quindicina di agosto 1911. — Nati vivi maschi 8 — femmine 9 totale 12 — morti 1. Morti del Comune: Brone Pierina fu Giacomo di anni 61 — Rodaro Castra di Francesco di mesi 10 — Sabot Elisabetta fu Carlo di anni 81 — Miani Luigi di Antonio di anni 1 — Scaravetto Luigi fu Antonio 74 — Armellini Girolamo fu Cristoforo 86 — Pirioni Ines di Antonio Natale di mesi 3 — Vogrig Caterina di Antonio di anni 34 — Zamero Giovanni Battista fu Giuseppe 76 — Basso Enrica di Angelo 28 — Iermiz Mattia fu Sebastiano 81 — Moreale Francesco di Giacomo 39.

Pubblicazioni di matrimonio: Iss Francesco di Domenico, pittore con Mesaglio Ermenegilda fu Vittorio, casalinga — Bortolussi Sante di Antonio, infermiere con Bledig Felicita di Antonio, contadina.

— Il servizio postale.

Almeno in questi giorni, in cui Cividale è popolata molto più del solito così di militari come di villeggianti, non si potrebbe levare dalle cassette postali esistenti per la città una volta o due di più al giorno le lettere che nelle stesse sono impostate? Altrimenti, la corrispondenza vi s'ingolfa...

L'altra sera, per esempio, andando ad impostare una lettera nella cassetta esistente nel palazzo del R. Museo, la trovai ch'era piena zeppa, per modo che si poteva con tutta facilità estrarne quel che v'era dentro, in luogo di prova dell'altro; e dovetti andare all'ufficio centrale. Si dovrebbe dunque provvedere.

G. Rieppi.

— Per i danneggiati dalle esercitazioni militari.

I reclami per danni che eventualmente fossero cagionati alle private proprietà dalle esercitazioni di fanteria, dovranno essere trasmessi in carta libera, «pel tramite delle Autorità Comunali» alla Commissione liquidatrice dei danni presso la direzione del campo di Brigata in S. Pietro al Natisone. Nessun reclamo sarà preso in considerazione se non verrà presentato entro otto giorni dalla data in cui il danno venne arrecato. La commissione, dovendo ultimare i propri lavori entro la prima quindicina di settembre, non darà corso a quei reclami che fossero presentati dopo questo termine.

— Nulla di grave...

Dall'inchiesta circa l'arrestato Vincenzo Kadlecech sospetto di spionaggio, pare non sia risultato nulla di grave, e ch'egli verrà processato per direttissima solo perchè trovato in possesso della rivoltella e del coltello.

— La piova.

Oggi, alle 16, fummo beneficati di un grande ma breve acquazzone. Adesso si respira, almeno, essendo diminuita la temperatura; tanto che insolita folla assistette al concerto della Banda militare, più volte applaudita.

— Arresto.

Dalle guardie municipali fu arrestato ieri sera alle 20.30 certo Olivo De Fauti di anni 35, fornaio disoccupato, residente ad Udine, perchè molestava il prossimo durante il concerto della Banda.

Grave ferimento tra fanciulli

Questa mattina un figlio del signor Di Lenardo da Trieste, qui villeggiante ebbe contrasto con ragazzi di Grupignano, dei quali non si conoscono ancora con sicurezza i nomi. Così non è sicuro nè il movente del contrasto e nè con quale arma l'uno o l'altro di essi abbia ferito il Di Lenardo con un fortississimo colpo alla mano sinistra, redigendogli tendini ed arteria.

Dopo le prime cure dal dott. Mazzocca, il ferito fu trasportato allo spedale, ove giunse quasi dissanguato. Il chirurgo compì l'operazione di legamento e di sutura e trattenne il ferito allo spedale, riservandosi il giudizio.

Spilimbergo

— Per le feste del 17 settembre.

Ieri sera, nella sala dell'operaia, sotto la presidenza del sig. Ettore Ballico, convennero una trentina di persone formanti il comitato esecutivo per i festeggiamenti del 17 settembre venturo inaugurandosi l'edificio della società operaia.

Furono deliberati i seguenti festeggiamenti: Convegno di tutte le società operaie del distretto; Pesca di beneficenza; Tombola; Corse ciclistiche; concerti; illuminazioni; bicolata; fuochi artificiali; balli ed altri divertimenti. Un'apposita commissione sta lavorando per la compilazione di un numero unico.

Il comitato ha già presi accordi con le ferrovie perchè un treno speciale parta da qui alla mezzanotte.

Pare che in settimana i delegati per la grandiosa pesca di beneficenza si porteranno da tutti i cittadini a raccogliere i regali; ed è certo che la cittadinanza tutta contribuirà volentieri.

Villa Santina

Le immaginazioni dell'illusionista.

Riceviamo:

In relazione all'articolo: — Villa Santina; «Le avventure di Mangiuncaldi» comparso nel preg. Suo giornale del 18 corr. La invitiamo a pubblicare la seguente rettifica:

Non è vero che il Mangiuncaldi fu oggetto di una indecente gazzarra da parte degli spettatori dei secondi posti. Non è vero che la prima parte del programma sia passata fra la massima attenzione e che quando cominciò la seconda parte gli spettatori dei secondi posti cominciarono a fare un baccano impossibile. E non è neppur vero che le rappresentazioni siano state sospese perchè vane furono le esortazioni di far silenzio.

Vero è invece che il Mangiuncaldi si presentò con un programma pomposo e altisonante comprendente fra altro: «Illusionismo», «Ipnotismo», «Elettro-biologia», «Scienze occulte», (troppo occulte!), «Si dorme nell'aria», «La Dea degli Angeli» ecc. ecc.,

Lo spettacolo doveva essere rallegrato negli intermezzi da un concerto, che il pubblico aspetta ancora.

L'ingresso era di lire una per i primi posti e di 50 cent. per i secondi. La prima parte del programma, svolta da un ragazzo, comprendeva un insieme di bambinesche puerilità presentate con tale imperizia da far suscitare continue risate tanto dal pubblico dei primi come dei secondi posti. Sia citato ad esempio il volo delle farfalle: due pezzettini di carta spinti nell'aria coll'agitar di un ventaglio.

La chiusura passò sotto silenzio glaciale salvo qualche risatina. Seguono quindi gli esperimenti di ipnotismo e di elettro-biologia (come il Mangiuncaldi li chiama) con i soggetti presentanti la schiena al pubblico, gli esperimenti non riescono ed i presenti (tutti i presenti) ridono a crepapelle il Mangiuncaldi s'irrita ed offende replicatamente il pubblico.

Gli esperimenti seguono ripetuti con qualche risultato su due soggetti, uno dei quali è stato condotto dallo stesso Manguincaldi. Ma tuttavia si riducono a prove di tale entità che tra noi privatamente vengono presentate da dilettanti con molto maggior successo.

E gli intervenuti (tutti gli intervenuti!) ridono allegramente data l'impossibilità di poter applaudire. Che fa il Mangiucaldi? Ordina di far fagotto e se la batte portando seco un centinaio di lire e gabbando il pubblico di oltre mezzo spettacolo.

Vi fu è vero qualche fischio che accompagnò la sua ritirata, ma pochi però data l'originalità dello.... spetacolo.

Gli inseguimenti con sassate non vi furono che nell'imaginazione dell'illusionista Mangiuncaldi.

Un tanto preghiamo di pubblicare in risposta alla falsa e svisata relazione ispirata forse dal Mangiuncaldi stesso.

In quanto poi all'epiteto di teppisti gratuitamente affibiatoci troviamo di respingerlo energicamente, al massimo accetteremo quello di «tre volte buoni».

Colla massima osservanza

Gli spettatori dei posti distinti

* *

E riceviamo ancora:

Con riferimento all'asticolo — Le avventure di Mangiuncaldi a Villa Santina — stampato nel v. giornale del 18 agosto a. c. vi prego di pubblicare, in omaggio alla verità, la seguente rettifica:

Non è vero ch'io abbia pattuito coi Mangiuncaldi il prezzo di lire dieci per l'uso della Sala e poi ne pretesi quindici.

E' bensì vero che venne fissato tra me ed il segretario (?) dei Mangiuncaldi l'importo di lire quindici per l'affitto della Sala, mentre la cifra di dieci non può essere che nell'immaginazione dei Mangiuncaldi.

Colla dovuta stima.

Giulio Zangarini

direttore dell'albergo Brovedani

Da Gorizia

— Aggradimento Reale

Vi notificai a suo tempo che il cittadino italiano qui dimorante, signo Luigi Rosolen, ha voluto far omaggio alle L. L. M. M. Vittorio Emanuele ed Elena di Savoia d'un bassorilievo in gesso della loro venerata effige, lavoro di fattura del Rosolen stesso.

Il lavoro fu esaminato a Roma dagli artisti cav. Ferrari e Monteverde e trovato degno delle Auguste Persone alle quali era dedicato.

Il Re gradì l'omaggio, e ieri il Rosolen fu chiamato a Trieste dal Console italiano e gli fu consegnato in concambio del suo lavoro una magnifica spilla d'oro con smalto su cui sono le iniziali del nome regale contornate da 28 brillantini. La corona reale con brillanti e rubini, sormontata dalla croce sabauda.

La spilla è qui molto ammirata.

Il Rosolen spera di ottenere il permesso di poter riprodurre quel bassorilievo.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia.

Sentenza confermata.

Moro Giovanni di anni 19 fu condannato dal tribunale di Tolmezzo con sentenza 23 priggio u. s. ad. anni 1, mesi 1 e giorni 18 per avere commesso un furto nella notte dall'8 al 9 maggio 1911 in danno di Petris Luigi.

La Corte ha confermato la sentenza di mamo grado.

Cronaca Cittadina

— Manovre.

Alle manovre di S. Pietro al Natisone, unitamente ai Reggimenti 79 e 80 Brigata Roma, ai richiamati e ad una batteria di Artiglieria, il Ministro della Guerra dispose per la chiamata alle armi delle Guide a cavallo, accordando una indennità di L. 8, giornaliere. E' la prima volta che tale Corpo viene nella nostra provincia, e del quale fanno parte anche diversi giovani della nostra città. Il concentramento delle Guide, unitamente all'artiglieria, sarà il 24 a Cividale.

— Il caldo decresce ancora.

Massima di ieri 26.6; minima 19.2; barometro stazionario a 750. Oggi, ore otto, 21.6 cielo vario — Acqua caduta ieri millimetri 7.

La Pesca di beneficenza all'operaia

I sottocomitati incaricati della raccolta di offerte in denaro e di oggetti per la pesca di beneficenza della Società operaia Generale hanno iniziato bene, i propri lavori.

Rimasero fissate per la pesca le giornate 17-20-24 corr. Fu pure ventilata l'idea, e proposta al Comitato della Mostra d'Emulazione, di chiudere, il giorno 24 con un *festival* notturno, accompagnato da spettacolo pirotecnico e coronato da un banchetto fra gli espositori della mostra e i soci dell'Operaia.

La gravissima caduta di un tramviere

Nel pomeriggio di ieri certo Zaccaria Cassutti d'anni 28 da Udine, tramviere, se ne tornava con alcuni amici da una gita in bicicletta a Cividale. Quando, oltrepassato di circa mezzo chilometro Remanzacco, gli si ruppe improvvisamente la forcella della macchina e il poveretto cadde violentemente a terra.

Il compagno che gli veniva immediatamente dietro (erano in quattro, procedevano a fila indiana e il Cassutti teneva il secondo posto) non potè frenare a colpo e gli andò sopra. Si rialzò però subito. Non così il disgraziato Cassutti che non dava segno di vita.

Fu provvisto pel suo trasporto al nostro Ospedale ove giunse alle 17; vi fu accolto d'urgenza dal dott. Fabiani che giudicò probabile la frattura del cranio e gli riscontrò commozione cerebrale; prognosi riservata.

Il ferito ha moglie e due figli.

Stamane il suo stato accennava ad un lieve miglioramento.

— Riduzione di prezzo.

Il Comitato dei Festeggiamenti di Agosto e Settembre ha deciso di ridurre il prezzo di entrata al Piazzale del Castello a Lire 2 ed ha stabilito il prezzo d'ingresso al Colle in cent.05.

Mercato-concorso di tori e Torelli

nei primi di settembre

Il 22 settembre prossimo si terrà l'ottavo mercato-concorso provinciale di tori e torelli, sul piazzale Umberto I.o, per iniziativa della Deputazione provinciale e del *Comune* di Udine.

Vi sono ammessi capi aventi i caratteri della razza pezzata rossa tipo iurassico, fra i sei mesi ed i tre anni di età (quattro denti permanenti), con esclusione di tutte le altre razze. Le domande devono essere inviate non più tardi del 18 settembre alla Commissione ordinatrice, che si riserva di far visitare gli animali iscritti per la loro ammissione o meno, dal punto di vista zootecnico.

Per altre norme ed informazioni, rivolgersi al Comitato ordinatore presso il municipio di Udine ufficio d'igiene o anche presso i veterinari e i direttori di cattedra ambulante in Provincia.

Saranno distribuiti premi in danaro, medaglie, diplomi, attestati di merito, nonchè gratificazioni ai bovari ed i soggetti sopra i diciotto mesi di età che conseguiscano primi premi, saranno contrassegnati col marchio provinciale.

Nel giovedì precedente (21) e nello stesso venerdì 22, pure in piazza Umberto I (Giardino Grande) vi sarà grande mercato bovino.

— «Pro montibus et Silvis».

La sezione friulana dalla «Pro montibus et Silvis» a firma dal suo presidente Senatore di Prampero hà diramato a tutti i comuni della Provincia una circolare invitandoli ad appoggiare l'opera della benemerita associazione facendosi anche soci o perpetui o annuali.

— Vita militare.

Espigi ci invia da Roma in data 19:

Geremia Fulvio, capitano nell'8 reggimento alpini avendo compiuto con successo il corso della scuola di guerra ha ottenuto il diploma d'idoneità di cui agli art. 36 e 48 del regolamento della scuola stessa.

Tosatto Ferruccio capitano contabile nel 56.o fanteria, è stato trasferito al 79.o fanteria e comandato all'ospedale di Udine.

Raineri Domenico, ragioniere geometra di 4.a classe in aspettativa per servizio milisare dal 1.o febbraio 1910, cessa dalla aspettativa richiamato in servizio e destinato all'ufficio fortificazioni di Udine.

Alliney cav. Pietro capitano nel personale permanente nei distretti, in servizio al deposito di fanteria di Sacile, ha portato l'assegno complessivo annuo, con due quinquenni, a L. 4800 dal primo febbraio 1911.

Romanini Domenico capitano di fanteria della milizia territoriale (Sacile) 8.o alpini revocata e considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio di cui il decreto ministeriale 29 giugno 1911.

— Si frattura il radio destro in rissa

Certo Luigi Visentini di Pietro d'anni 32 da Remanzacco fu ieri accolto nel nostro ospedale per la frattura del radio destro ch'egli disse aver riportata l'altra sera durante una breve rissa mentre voleva dare un schiaffo a uno dei suoi avversari. Lo medicò il dott. Fabiani.

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia le richieste da un paese del Regno; e 10 centesimi se per l'Estero.*

Il battesimo di pioggia alla settimana aviatoria

La scomessa dell' avvenire.

La mattinata al campo di volo

(*Aer*) Una visita mattutina ai prati Chiaradia dove è improvvisato felicemente il nuovo aereodromo, si presentava interessantissima non essendo ad essa disgiunta la graziosa passeggiata per l'arborato viale di Planis.

Il cielo nuvoloso, però l'assoluta mancansa di vento promette se non una fulgida giornata, per lo meno un felice inizio della settimana di aviazione.

Le strade che fanno vertice all'aereodromo, vivono già d'insolita animazione.

Da quanto sembra, si attende uno di quegli agglomeramenti di migliaia e migliaia di persone, che fanno epoca negli annali dei pubblici spettacoli. Difatti le adiacenze del campo e le strade che a questo conducono, pullulano di ogni sorta di « buvettes » e di baracche; sono per lo più minuscoli speculatori d'occasione, immancabile corollario dei pubblici spettacoli estivi all'aperto.

Nella grande spianata chiusa dei prati Chiaradia, è febbrile ancora il lavoro intorno ai baraccamenti che ospitano gli apparecchi già montati e provati nei loro potenti motori.

Il Blèriot di Manissero è del tipo da corsa, con la curvatura delle ali molto ridotta, e la coda adatta al volo « planè » grazie al posteriore impenaggio mobile che viene a costituire il timone di profondità. Questo modello è fra i più eleganti di quelli finora costruiti dalla casa Blèriot.

Il posto per il pilota è nel ventre dell'apparecchio, di modo che rimane visibile esteriormente la sola testa; ciò per esser difeso dai violenti turbini di vento provocati dalla velocità del voto, e per essere al riparo, in parte almeno, dal freddo delle grandi altezze e dall'olio, abbondantemente spruzzata dal motore rotativo 50 H P. E' insomma un apparecchio destinato a lunghi voli e simile a quello usato da Baumont nel suo trionfale circuito europeo.

Interessantissimo è il biplano Farman di Fischer. Tale macchina rappresenta lo sforzo del costruttore nella impari lotta fra biplani e monoplani. Enrico Farman col suo genio costruttivo è riuscito a darci un elegante apparecchio, leggerissimo e nello stesso tempo resistente tanto, da poter sopportare la spinta enorme di un motore Gnôme da 70 H P. Dato il poco attrito opposto nell'aria dalle ali e dalla coda (il timone anteriore di profondità è opportunemente abolito), grazie alla curvatura ed alla superficie di molto ridotte, il biplano può raggiungere la velocità di oltre cento Km. all'ora, superando così lo stesso monoplano di Manissero che pure fa i cento Km. all'ora.

Godremo le fantastiche scivolate sull'aria di questi due ottimi rappresentanti dei tipi biplani e monoplani, nella gara di supremazia; ciò darà un interesse speciale alla presente setttimana di aviazione...

L'orizzonte si offusca...

Non soltanto il cielo si offusca, per le nubi che lo arabescano dapprima e che poi lo vanno ricoprendo; ma si offuscano le fronte e gli sguardi del Comitato.

— Proprio oggi avrebbe da venir la piova?... — si chiedevano l'un l'altro.

E venne, proprio ieri: la mattina, verso le undici, una pioggerella leggera, da bagnare appena le polvere... ma sufficiente a trattenere in casa moltissimi dei comprovinciali che avevano divisato di assistere ai voli. Poi fu un'alternativa di sole e di nuvole passeggiere, fino alle 15; da allora, pioggerella ed acquazzoni, che distolsero il pubblico dal recarsi al campo. Cittadini e forestieri preferirono restare « all'asciuttoi » in città; i secondi si affrettarono anzi, potendolo, a ricacciarsi in una carrozza ferroviaria e tornare ai loro paesi.

Sul campo

Nondimeno, fin dalle 15 si trovavano sul campo gli aviatori e il Comitato e « la stampa » e il personale di servizio. Poco dopo le 16, vi giunsero il commissario dott. Lucarelli, il vicecommissario dott. Marpillero, i delegati Panigadi e Tornago, guardie in divisa e agenti in borghese, carabinieri a piedi ed a cavallo, vigili urbani...

Pioveva incessantemente. Brontolava il tuono lontano. Ci rifugimmo sotto i baracconi, contrassegnati ciascuno col nome e culminati dalla bandiera nazionale — belga e italiana — del rispettivo pilota. Le due bandiere e le cento e cento piantate in giro sullo steccanato, si agitano alle raffiche improvvise del vento.

— Non si vola.... Non si può volare... — ci ripetevamo l'un l'altro

Una cena guadagnata volando

Eppure, i due arditi aviatori volarono!

Fu verso le sei. Non pioveva più; le nubi si andavano squarciando; lembi di azzurro sempre più vasti si alternavano con le nubi dagli orli dorati. Il Comitato e gli aviatori parlamentavano sul da farsi. Era inutile però voler iniziare lo spettacolo mentre le tribune erano vuote.

Il Comitato dichiarò sospeso, per la serata, il programma dei voli, esonerando da ogni impegno i piloti. Ma essi diedero ordine ai loro meccanici di preparare le due macchine.

Ed eccole tratte fuori dalle rimesse. Tra gli aviatori era corsa una sfida. Stavano essi facendo colazione al *Puntigam* nel meriggio piovoso, assieme alle lor signore, all'ing. Loria, al signor Mario Nordio redattore del *Piccolo* di Trieste, all'ing. Salto ai signori Ciculto e Tizzoni (i due penultimi del Circolo « Geo Charez » di Trieste) ed a qualche altro.

— Stasera voleremo ad onta del tempo — propone il Fisher. — Faremo una gara d'elevazione, una sfida a chi s'eleva più in alto...

— Accettato — risponde il pilota italiano.

I presenti concorrono a rinfocolare gli animi, quotandosi per una certa somma. Si arriva così a 100 lire di quote; somma che deve essere versata al vincitore della gara, il quale però s'impegna a dare una cena...

Superbi voli

Alle sei, dunque, la pioggia era cessata. Il sole illuminava debolmente le montagne; l'atmosfera era calmissima.

I motori sono accesi e ronzano con fragore; le eliche girano vorticosamente. Tutto è pronto in pochi minuti.

I due aviatori salgono al loro posto: i velivoli stanno l'uno accanto l'altro, frementi sotto la mano sapiente del dominatore che li spingerà tra le nubi.

Al cenno convenuto, si muovono, scorrono per qualche tratto, appaiati come due colombi; poi si staccano dal suolo, s'elevano, s'elevano, si allontanano impicciolendo, sono in alto superbi, maestosi; girano, piegano con eleganza, capricciosamente. E' un vero trionfo!

I presenti applaudono con entusiasmo.

I due velivoli si tengono ancora vicini; ma il Farman pilotato da Fischer, lascia più in basso il monoplano del collega e s'eleva, s'eleva girando in largo sopra il campo. Gli apparecchi si scostano e segnano diversa rotta. Il Blèriot, bellissimo nel suo volo regolare, compie evoluzioni elegantissime; il Farman ha movimenti rapidissimi, fende l'aria in tutti i sensi, compiendo un giuoco aereo mirabile.

Manissero però, dopo dieci minuti, è di nuovo sopro il centro del campo; sembra librarsi; il motore è spento; la gigantesca libellula prende una posizione quasi verticale; pare una freccia lanciata dal cielo che debba confidarsi nel suolo... Il meraviglioso apparecchio cala cala, con movimento sicuro, preciso, lievemente: a pochi metri dal suolo sembra indugiare ancora, quasi fosse una creatura celeste che disdegnasse toccar la terra... Ma poi si ferma davanti alle rimesse; e l'aviatore discende applauditissimo.

Il compagno intanto continua il volo, su una traiettoria bizzarra, descrivendo geroglifici bellissimi; ad un punto, librandosi sopra gli spettatori, Fischer saluta festevole con un cenno della mano. Tutti applaudono, entusiasti, agitando cappelli, ombrelli fazzoletti.

Dopo un quarto d'ora circa il biplano s'accosta alla terra, s'inchina, s'abbassa rapido e tocca il suolo.

L'aviatore belga è salutato da calorosi, entusiastici battimani.

La vittoria è di Fischer; egli ha toccato 410 metri d'altezza, mentre Manissero non volle elevarsi oltre i 200, causa il cattivo funzionamento di qualche *candela* del motore.

Lo spettacolo non poteva essere più bello; il Comitato e tutti i presenti rimasero soddisfattissimi ed avevano espressioni di meraviglia e d'entusiasmo: infatti anche un profano comprende subito come Manissero e Fischer sieno due piloti aerei di primissimo ordine: essi hanno una padronanza assoluta del loro apparecchio, sono veri « cittadini dell'aria » e destano godimento non solo, ma ammirazione ed invidia.

Se il tempo non guasterà e tutti i giorni della settimana il concorso sarà grandissimo, senza dubbio.

Anche ieri, malgrado il cielo imbronciato, molti forastieri erano giunti da Trieste, da Portogruaro e dai principali centri della Provincia.

I voli di stassera

Stassera dalle 5 alle 7 i piloti Manissero e Fischer eseguiranno i voli non potuti effettuare iersera.

Notizie in fascio

— Sul ricupero dell'incrociatore S. Giorgio, nulla di nuovo: bisogna pazientare ancora qualche giorno: la nave, però, si salverà. Ieri, il comandante capitano Albenga consegnò la nave al nuovo comandante capitano Catinelli. Fu una scena commovente. E commovente fu anche lo sbarco dell'equipaggio.

— Sul Genovesato si scatenò ieri un violento temporale. I torrenti della regione sono gonfi e allagarono in qualche punto la campagna.

— Gli scioperi inglesi sono terminati. Oggi il lavoro sarà ripreso.

— A Cupra Marittima fu ieri, per iniziativa delle società cooperative e di mutuo soccorso, commemorato il cinquantenario dalla liberazione delle Marche.

— A Rovigo, mentre il barbiere Giovanni Crivellari detto Luzzetti, di anni 59 era intento a radergli la barba al suo amico e cliente Adolfo Bardusco, venne a quistioni per ragione di precedenza data ad altri clienti. Stavano per mettersi le mani addosso, quando il Crivellari cadeva sur una poltrona morto fulminato.

— A S. Benedetto (provincia di Cosenza), certa Armenia Vozza fu uccisa a colpi di zappa — sembra da tale Fortunato Caracciolo, uomo brutale e violento, che aveva avuto liti in precedenza con lei. Dopo uccisala a colpi di zappa, il Caracciolo avrebbe appiccato fuoco alla casa dove la sua vittima abitava da sola

Luigi Princischg gerente responsabile

Il clero di Nimis, la famiglia dell'avv. A. Candolini, i parenti tutti addolorati, partecipano che

Mons. Agostino Candolini

Parroco Foraneo di Nimis

di anni 85

si è spento oggi placidamente munito di tutti i conforti religiosi.

I funerali seguiranno in Nimis, Mercoledì 23 corr., alle ore 9. E' desiderio espresso del defunto che i funerali sieno modesti e senza discorsi.

La presente serve di partecipazione personale.

Nimis, 21 Agosto 1911.

Improvvisamente ieri alle ore 20, munita dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

Rosa Cignacco-Miani

d'anni 56

La figlia Erminia in Candussio, il genero Antonio Candussio, il fratello Giacomo la cognata, i nipoti, i nipotini e parenti tutti, nel darne il ferale annuncio, pregano d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Sammardenchia (Pozzuolo) 21 agosto 1911.

I funerali seguiranno in Sammardenchia alle ore 6 ant. del giorno 22 e la salma verrà tumulata al cimitero di Udine.

Comunicato da Fagagna

Egregio Sig. Direttore della « Patria del Friuli ». Udine.

Nella seduta 13 corr. della macelleria Sociale di Fagagna, si trattò tra altro sulla sospensione o continuazione dell'esercizio della macelleria stessa.

Individui astiosi, dei quali mi è noto il nome, osarono dichiarare, in tale seduta, che nella macelleria (di cui io sono il conduttore) si vendono carni scadenti o di animali abbattuti per malattie che *si acquistano altrove* e si conducono *di notte* a Fagagna.

Io mi reputo onesto, e tale ho diritto ad essere ritenuto da chiunque mi conosce *nel passato e nel presente*: nego assolutamente il fatto calunnioso attribuitomi da quei *galantuomini*, perchè contro le loro *buone arti* posso dimostrare che, nel tempo di mia ingerenza nella macelleria di Fagagna, provvidi sempre carne di ottima qualità; e se anche talvolta fu macellata a Udine, venne però trasportata **nella stessa giornata**; munita da **regolare Certificato Veterinario di Udine** e vidimato dall'Ufficiale Sanitario di Fagagna.

Contro i miei denigratori agirò a tempo in via giudiziaria.

Con ossequio

Fagagna 21 agosto 1911

Giovanni Rumignani.

APPENDICE 28

IL MALOCCHIO

Romanzo di P. MANETTY

Proprietà letteria — Riproduzione vietata

Quando, dopo tre settimane continue di letto, il medico curante permise al ferito di fare una passeggiata in carrozzella ed il visconte potè, in compagnia di Anna, fare una visita al hangar nel qoale la sua macchina volante era pronta a librarsi nell'asia, il giovine non potè far a meno di gettare un grido di entusiasmo e di afferrare una mano della fanciulla e di portarla alle labbra.

— Voi siete nna fata, signorina, la mia buona fata! — egli esclamò, mettendo nelle sue parole tutta la riconoscenza e la ammirazione che provava per lei.

Anna lo ringraziò con un dolce sorriso. Le parole del visconte erano valse per lei come la migliore delle ricompense.

— Non avete altre modificazioni da soggiungermi? — gli domandò la fanciulla.

— Nessuna, e non vedo l'ora di provare l'apparecchio da voi sapientemente ricostruito, ma temo che debba trascorrere qualche tempo ancora prima di poterlo fare, perchè neppure con l'aiuto delle gruccie potrei reggermi in piedi.

— Eppure è necessario che lo possiate, perchè non manca molto a spirare il mese che vi hanno concesso i medici del tribunale prima...

— Di internarmi in un manicomio — disse il visconte con amarezza desolante.

Anna chinò il capo e capì di essersi lasciata trascinare su di un argomento assai doloroso per il signor di Vanzelly.

— Non disperatevi, signor visconte. Fatevi animo, siete alla fine delle vostre pene — essa mormorò.

Ogni qualvolta i medici periti visitavano il visconte, non cercavano neppure di nascondere la loro opiniune sul di lui stato mentale e parlavano con disprezzo ed assoluta incredulità dei suoi esperimenti di aviazione.

— Utopie, vaneggiamenti — essi dicevano stringendosi nelle spale, e concludevano: — Se volete farci ricredere, agite presto, perchè noi dobbiamo consegnare enrro il mese corrente la nostra perizia al tribunale.

Ma il medico curante, sebbene avesse permesso al ferito di fare delle passeggiate in carrozzella, aveva assolutamente proibito che per allora il visconte avesse a provare a reggersi in piedi. La frattura alla gamba, secondo lui, non era ancora saldata, ed il più lieve sforso avrebbe cagionato gravi danni, forse insanabili.

Non mancavano più che due giorni alla terribile scadenza fissata dai periti medici, ed il visconte decise di tentare tutto per tutto.

Un mattino si recò al hangar e, sospinto nella carrozzella da un vecchio domestico, fece trasportare nel prato il suo aeroplano, ed a forza di braccia prese posto sul sedile dell'aeroplano. Anna, pallida, tremante per la commozione, lo stava a guardare.

Il motore mosse l'elica vertiginosamente. L'apparecchio stava per lanciarsi nello spazio, quando un grido d'angoscia uscì dal petto del visconte il quale esclamando: «Il malocchio, il malocchio» — si rovesciò quasi svenuto sulla spalliera del sedile.

Fu tosto circondato dagli operai presenti e sostenuto perchè non avesse a precipitare per terra. Anna come pazza dal dodore, non faceva che ripetere alla sua volta le parole pronunciate dal visconte:

«Il malocchio, il malocchio!»

Il giovane fu ricondotto al castello dove rinvenne.

— E' finita per me, — egli disse appena riacquistati i sensi, — sarò sempre ritenuto un pazzo e sarò rinchiuso in un manicomio.

— Ma non lo sarete! — esclamò Anna ubbidendo ad un'improvvisa ispirazione.

— In qual modo? — domandò il signor di Arzelly con ansia inesprimibile.

— Lo saprete poi, — mormorò la fanciulla.

IV.

Due giorni dopo l'ultimo ed infelice tentativo del visconte di Vanzelly nei giornali parigini si leggeva una mirabolante notizia che portava il titolo «L'uomo vola».

Erano articoli, dettati dal più franco entusiasmo. Essi narravano come il visconte Goffredo di Vanzelly, gentiluomo coltissimo aveva inventato un aeroplano che essendo lui ferito per una caduta precedente era stato provato due giorni prima in un prato a Suresnes dalla signorina Anna Bienoit, la quale eroicamente s'era slanciata nell'aria sollevandosi ad un'altezza di cento metri e percorrendo circa quattro chilometri ad una velocità calcolata oltre i cinquanta chilometri all'ora. All'esperimento avevano assistito molti giornalisti invitati nonchè parecchi ufficiali dell'esercito appartenenti alla sezione areostatica. Gli articoli concludevano con un inno all'ingegno del visconte, il quale finalmente aveva reso l'uomo il re del dominio dell'aria.

Il visconte di Vanzelles nulla sapeva e nulla supponeva dell'ardito tentativo e del felice esito dell'esperimento. Dopo lo sforzo inutile che aveva fatto di muoversi col suo apparecchio, era stato colto dalla febbre che lo aveva inchiodato nel suo letto in preda alla disperazione.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8.2 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M 19.27.

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.55 - 9.5 11.40 - 15.20 - 18.54 21.56 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 8.36 - 10.30 - 14.30 18.10 - 9.6 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.22 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.43 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.20 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio A. 7.29 - M. 9.43 - M. 13.5 M. 17.50 - A. 21.45.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.26 M. 19.20 - A. 22.32.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.34 A. 21.45

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.5 - 12.56 - 15.17 - 19.50 - 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo conosciuto dallo Stato

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911